



Nella spasmodica ricerca di rimedi contro le prescrizioni indotte, i medici di famiglia le stanno tentando tutte per arginare un fenomeno foriero di rilevanti criticità professionali. Sui Mmg ricade l'onere di dover ricopiare prescrizioni di specialisti pubblici - derivanti da dimissioni ospedaliere o da accessi ai Pronto soccorso - di farmaci, esami diagnostici prescrivibi-

li a carico del Ssn e non sempre confacenti alle indicazioni dell'Aifa. Tale prassi crea enormi disagi anche per i pazienti. Sinora, tuttavia, pare che le misure adottate non abbiamo dato i risultati sperati. Così a Reggio Calabria ci prova l'Ordine dei Medici a tentare di risolvere il contenzioso tra medici del territorio e medici ambulatoriali e ospedalieri.

Reggio Calabria: Ordine in prima linea contro le prescrizioni indotte

di **Filippo Mele**

DL'Ordine dei Medici di Reggio Calabria scende in campo per combattere la "piaga" delle prescrizioni indotte. "Piaga" per i medici di famiglia costretti a trascrivere (copiare) prescrizioni dei loro colleghi distrettuali e ospedalieri. I quali ben si guardano dall'assumersi le loro responsabilità prescrittive di fronte al "datore di lavoro", il Ssn. Così, chi lavora nei distretti o negli ambulatori o nelle corsie o addirittura nei Pronto soccorso, trova più agevole "scaricare" sul Mmg l'onere della trascrizione della sua linda ricetta bianca. E sul medico di famiglia, che sostiene il sistema sopportandone tutti i pesi, si scaricano tensioni inaccettabili che ledono fortemente il rapporto con i propri assistiti e mortificano la professione. In tutta Italia - come riportato anche ampiamente su *M.D.* - si sono tentate strade per arginare la messe di ricette da ricopiare e per alleviare le attese degli assistiti. Si va da normative nazionali, regionali e aziendali, la maggior parte disattese, ai proclami da parte dei Mmg di astenersi dall'opera di copia, all'invio di fax di prescrizioni irregolari ai direttori generali delle Asl, alle minacce di denuncia alla magistratura per "omissione di atti di ufficio" degli

inadempienti, alle segnalazioni agli Ordini dei Medici di comportamenti deontologicamente scorretti.

Il frutto di una concertazione

Finalmente una risposta dall'Ordine è arrivata recentemente. Si tratta dell'Ordine dei Medici di Reggio Calabria, presieduto da **Pasquale Veneziano**, che ha approvato un "Documento sulla prescrizione" in cui l'OMCeO si fa garante dell'accordo circa le "confittualità sull'utilizzo del ricettario nel Ssn". Documento redatto alla presenza dell'intero Consiglio, dei rappresentanti delle Asl e dei sindacati. Cosa prevede questo atto che intende anche "facilitare l'assistenza ai cittadini"? Prevede che "la proposta di visita specialistica del Mmg debba essere corredata dal sospetto diagnostico e da notizie cliniche sull'eventuale presenza di patologie e/o terapie di rilievo di cui è a conoscenza, nel rispetto della legge sulla privacy". Una "prassi" consolidata. Quali i doveri degli specialisti? "Lo specialista, a conclusione di una visita, qualora ritenesse necessarie ulteriori prescrizioni (farmaci, accertamenti diagnostici, visite) finalizzate alla risposta al quesito diagnostico, deve prescrivere diretta-

mente le prestazioni sul ricettario del Ssn. Il paziente sarà rinviato al Mmg al termine del completamento diagnostico". Ciò vale anche all'atto della dimissione ospedaliera. E ancora: "Il medico di Pronto soccorso e/o lo specialista consulente deve provvedere alla prescrizione diretta all'assistito, sul ricettario del Ssn, dei farmaci ritenuti indifferibili". Previsto anche che i reparti ospedalieri non possano richiedere ai ricoverati la prescrizione di farmaci "all'esterno". Un paragrafo, inoltre, prende in considerazione la grafia di redazione delle ricette che deve essere "inequivocabile". Ogni referto, tra l'altro, deve riportare: recapito della struttura, timbro e firma del medico.

A ciò fa seguito l'elenco dei medici che possono utilizzare ricettario del Ssn: "medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialisti ambulatoriali, medici dipendenti di strutture pubbliche, specialisti delle strutture private accreditate e convenzionati esterni". E se quanto approvato dal Consiglio dell'Ordine verrà disatteso cosa accadrà? Ecco la risposta: "È stato istituito un tavolo tecnico permanente ospedale-territorio che servirà quale strumento per facilitare e dirimere eventuali controversie". Manca l'indicazione di sanzioni, quantomeno disciplinari, contro i trasgressori. E proprio questo rappresenta il "lato debole" e criticabile del Documento OMCeO di Reggio Calabria. Esso, tuttavia, è uno dei primi che impegna un Ordine dei medici nel controllare e dirimere i contrasti alle prescrizioni indotte.